



Ph Fabio Fedrigo

Bravagente

di Fabio Fedrigo

«È stato orribile...». Sì. Come l'aria che tira. Dalla sera alla mattina il Governo ha spedito via dalla nostra regione centinaia di persone dal progetto accoglienza. Non è la prima e non sarà l'ulti-

ma volta. A Castelnuovo di Porto fuori Roma era inverno, qui a Nordest piena estate. Cambiano le stagioni ma non il prodotto. Operatori e migranti hanno vissuto momenti umanamente e professionalmente durissimi, inaccettabili. Un altro episodio dentro una cornice nazionale e mondiale di quotidiana devastazione umana e sociale. Quell'orribile non arriva dal

nulla. È la conseguenza di un Paese avvelenato da pregiudizi e inciviltà dove lo stigma, l'*Horribilis*, si nutre e vive di *Bravagente*.

La *Bravagente*, sì. Quella che non diresti mai. Quella che difende tradizioni, valori del buon vivere e del buon costume. Quella che non farebbe male a una mosca ma vota caparbia e convinta chi vende paura, istiga

odio, alza muri, propaga discriminazione. La *Bravagente*, quella di tutti i giorni, quella conservata dentro la propria comunità tribale, quella che passeggia col gelatino, accende lumini e s'ingolfa di balle e televisione, di odio e giudizi universali. Il consenso al *Governo della Paura* arriva tramite mandato elettorale, alla luce del sole. La maggioranza di quel consenso

è rappresentato dalla cosiddetta - per convenzione sociale - *Bravagente*. Anche gli estremisti appartengono a quel consenso ma di fatto sono una minoranza. *Horribilis* è quel mandato al disprezzo umano, al disprezzo della pietà. La ferocia, i respingimenti, il razzismo sono tutte *benedizioni politiche* votate ai governanti

CONTINUA PAG.3

Guida alle misure lavoro famiglia



Le politiche di conciliazione sono presenti da sempre nella Visione e Governance di FAI. Oltre trent'anni di lavoro sociale e di cura al femminile, oggi il 90% della cooperativa è rappresentato da donne. Favorire la conciliazione famiglia e lavoro è un vantaggio perché produce benessere, e dove c'è benessere si lavora meglio. L'obiettivo è promuovere il dialogo sociale dando, laddove possibile, una soluzione alle esigenze tra tempi di vita e lavoro. FAI è l'unica organizzazione in FVG con certificazione Family Audit e tra le 200 a livello nazionale. Il Family Audit, è uno strumento manageriale che ha l'obiettivo di attivare azioni innovative di Work-life balance. È uno standard che innesca un ciclo virtuoso di miglioramento continuo e cultura d'impresa. È un marchio registrato e di proprietà della Provincia autonoma di Trento che funge da Ente di certificazione.

COLOPHON

MACRAMÈ

Settore Comunicazione FAI

REDAZIONE

Fabio Fedrigo
Jessica Furlan
Elisa Giuseppin
Hanna Genuzio

PROGETTO GRAFICO

mmorelli.it

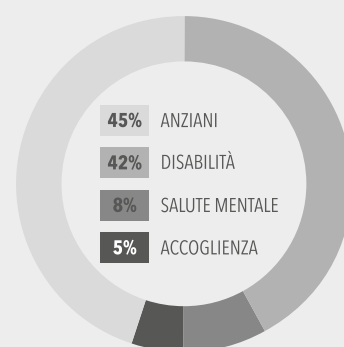
PER SCRIVERE ALLA REDAZIONE:

Coop. Sociale F.A.I.
Viale Grigoletti 72/D
33170 Pordenone
tel 0434 590370
fax 0434 590686
www.coopsocialefai.it
comunicazione@coopsocialefai.it
Facebook: CoopSocialeFAI

520 LAVORATORI
88% DONNE



FATTURATO
PER AMBITO



BILANCIO SOCIALE 2018

712.470
+11%
ORE LAVORATE

14.289.024
+14%
FATTURATO

204
+70%
EVENTI FORMATIVI

13.358 ORE FORMAZIONE
2.514 ORE FORMAZIONE OBBLIGATORIA

- CERTIFICATO II ANNUALITÀ FAMILY AUDIT
- SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2015
- RATING DI LEGALITÀ

825.610
+11%
ORE RETRIBUITE

1.696.315
+23%
RISERVA LEGALE

1.140
+13%
ISCRIZIONI

Il 2018 conferma FAI sulla strada della crescita graduale e continua. Tra i numeri principali, raffrontati con il 2017, si registrano 520 lavoratori (+16,50%), 14.289.024 euro di fatturato (+13,50%), un risultato positivo di circa 325.253 euro al netto

di imposte e accantonamenti, e per effetto dell'utile della cooperativa va ad incrementare anche patrimonio netto e riserva legale.

I tre principali ambiti d'intervento rappresentano una continuità rispetto alle aree dei servizi erogati: anziani (45%), disabilità

(42%), salute mentale (8%) e accoglienza immigrati (5%).

Oltre agli aspetti gestionali, operativi, commerciali e amministrativi è continuato l'impegno di FAI nel promuovere la cura del lavoro. Importanti obiettivi sono stati raggiunti

con il Sistema Qualità Certificato UNI EN ISO 9001: 2015, la certificazione Family Audit (conciliazione lavoro famiglia per socie e soci), e la crescita qualitativa della Formazione dedicata ai nostri servizi socio-sanitari, eventi e convegni.

Rinnovo CCNL

COOPERATIVE SOCIALI, ACCORDO RAGGIUNTO

Il rinnovo decorre dal 01.01.2017 e avrà vigore fino a tutto il 2019

Confcooperative Federsolidarietà, Legacoopsociali e Agci Solidarietà hanno siglato con le parti sindacali FP-CGIL, FISA-SCAT-CISL, FPS-CISL, UIL-FPL, UIL TUCS, il rinnovo del CCNL della cooperazione sociale.

Un accordo che interessa le 11.500 cooperative sociali aderenti e gli oltre 350.000 lavoratori che assicurano la tenuta del welfare italiano garantendo servizi a oltre 7 milioni di persone.

«Il rinnovo - sottolineano Stefano Granata, presidente di Confcooperative Federsolidarietà ed Eleonora Vanni, presidente di Legacoopsociali -

prevede una serie di istituti che permettono alle cooperative sociali di rispondere in modo ancora più coerente ai nuovi bisogni di welfare e alle nuove sfide dell'inserimento lavoro

di persone svantaggiate e disabili. Dopo la riforma dell'impresa sociale con questo accordo si introducono significative innovazioni che permetteranno alle nostre imprese di

ampliare la propria operatività innovando le politiche sociali del nostro Paese».

Un CCNL che conferma la dignità del lavoro stabile delle persone e al contempo accoglie

elementi di flessibilità organizzativa, quali la banca ore e la stagionalità, che vanno nella direzione di comporre al meglio le istanze delle lavoratrici e dei lavoratori e la efficiente risposta ai bisogni dei cittadini utenti. In questa ottica, sono state inserite nuove figure come quella per l'aiuto domiciliare e dell'operatrice/ore dei servizi di istruzione/formazione e della continuità educativa 3/6 anni per rendere ancor più completa l'offerta di servizi alle persone, anziani, minori e per valorizzare le tante competenze presenti nel nostro paese che possono trovare nella cooperazione sociale un'occasione di lavoro e di crescita professionale.

Il CCNL rinnovato si qualifica altresì per l'inserimento di alcune tutele ulteriori come il congedo per le donne lavoratrici vittime di violenza e di genere e per il rafforzamento della garanzia della conservazione del posto di lavoro ai dipendenti nei casi di gravi patologie oncologiche, cronico degenerative ingravescenti.

Il rinnovo prevede un aumento di 80 euro mese di salario a regime pari al 5,95% e 3 tranches di cui l'ultima a settembre 2020. È stata concordata, inoltre, l'erogazione di una tantum di 300 euro in due rate nel 2019 e un incremento dello 0,5% a sostegno della previdenza integrativa. Infine, ha trovato valorizzazione, tramite un'indennità di funzione, l'affiancamento all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e dato il giusto riconoscimento normativo a tutta la cooperazione sociale di inserimento lavorativo.

Infine è stato sottoscritto un accordo nel quale le parti si impegnano a promuovere e valorizzare la completa applicazione di tutte le previsioni del CCNL nelle diverse sedi nazionali e territoriali al fine anche di garantirne la piena sostenibilità.

* Francesca Mannocchi, *Io Khaled vendo uomini e sono innocente*, Einaudi

Questo articolo è stato tratto da www.federsolidarieta.confcooperative.it

FATTURATO ANDAMENTO STORICO



DALLA PRIMA PAGINA

dalla *Bravagente*, la stessa che continua ad applaudire dentro le urne, a pranzo e cena, all'ipermercato, tra le panche delle sagre e dell'aperitivo, con l'orgoglio nano di chi si sente *padrone a casa propria*.

Le stragi in terra e in mare. L'enorme costo di vite umane causato dal populismo: ecco l'*Horribilis*. Quelli che ridono quando non c'è nulla da ridere. Quelli che si compensano con la miseria degli ultimi. Chi manda a picco speranze e vite appese al vuoto. La cultura Alfa rilanciata da un governo maschilista. L'individualismo, la castrazione sociale delle comunità chiuse. Chi ha paura di chi ha perso tutto. Chi dall'alto delle Istituzioni o con il culo al ristorante strappa via anche l'anima a chi è rimasto completamente solo nell'abisso della propria vita.

I SenzaDubbi. I SenzaPaura. Gli eroi mondani tirati a coca, così talmente bulli e muscolari da sbraitare la propria ossessiva paura per i Nudi in terra, i Nudi in mare, i Nudi in vita.

Bravagente. Le intelligenze bollite, le amicizie lessate, le parole alfa, l'afa nelle parole: il disgustoso frasario dell'intolleranza e della decadenza.

Bravagente quella che ostenta appartenenza a chi maltratta e sfregia diritti umani. La complicità. La complicità sociale. La connivenza. La sottile inconsapevolezza. Ecco l'*Horribilis*.

Chi non prova schifo per squadre di sbirri croati che illegalmente respingono e abusano di umanità sfinita, marcia di caldo e infezioni sulla rotta balcanica a pochi passi dalle nostre vacanze. Chi se ne forte e ci beve sopra. Chi approva e non ci pensa più. Chi non approva e sparisce come l'UE. L'indifferenza per chi finisce

assiderato negli inverni sottozero tra i boschi sloveni, a due passi dalle nostre confortanti comunità arroccate. Chi prega prima per gli italiani.

Horribilis Chi vive in sottrazione e trova pace con allarmi, telecamere e filo spinato. Chi non sa nulla di lager libici, campi di concentramento e massacri in corso; di abusi e spietate violenze su donne e bimbi. Chi sa, approva e ci ride sopra. Chi non sa e mai saprà. I trafficanti africani. I trafficanti italiani e i loro pomodori clandestini sui nostri spaghetti. La *Bravagente* della convention del *Festival della Famiglia*.

Per attraversare l'abisso ogni Disperato paga quattromila dollari agli scafisti, ai mercanti di esseri umani. Il salvagente non è compreso nel prezzo. Per quello vanno sborsati altri 500 dollari altrimenti niente. Quando una barca si sfascia nel mare aperto quei Disperati si strappano uno con l'altro i

salvagente dalle mani prima che le gambe congelino, i polmoni scoppino, prima di andare giù a fondo *come una cosa che muore*.*

I cazzari da Bar Alfa quando sghignazzano sbronzi o sobri su chi affoga. Il frasario disgustoso del sovranismo e dei suoi tifosi. Chi ride e sputana Carola Rackete. La *Bravagente*: quella che conferma soddisfatta la miseria umana. Il deserto al posto dell'opposizione. La Gente per Bene.



MACRAMÈ È LO STRUMENTO DI COMUNICAZIONE PIÙ LETTO DALLE SOCIE E DAI SOCI FAI (DATI FAMILY AUDIT 2019)

Convegno promosso dal Consorzio Vives

ARTE DELLA CURA

Nuove prospettive di residenzialità e domiciliarità innovativa – Atto II

Il Consorzio Vives ha promosso un confronto sul territorio dedicato al tema della Cura nelle residenze per anziani nella giornata di lunedì 10 giugno presso l'ASP Cordenonese *Arcobaleno* di Cordenons.

Il convegno è stato il secondo dei due eventi realizzati in collaborazione con ASP Cordenonese *Arcobaleno* e ASP Umberto I di Pordenone.

I temi della giornata studio hanno riguardato i processi di riclassificazione delle Case di Riposo avviati dalla Regione FVG e i nuovi scenari che il processo ha aperto per gli enti eroganti servizi di cura per anziani e per le famiglie beneficiarie. L'invecchiamento della popolazione pone infatti sempre più l'esigenza di ripensare servizi di cura e modelli di abitare, progettando e offrendo risposte innovative di residenzialità leggera che promuovano nuove visioni di *Abitare Possibile* e nuove opportunità di relazione con la comunità locale.

L'evento è stato realizzato con il Patrocinio di Federsanità FVG. Ad aprire i lavori Riccardo Riccardi, Vicepresidente e Assessore alla Salute, Politiche Sociali e Disabilità della Regione FVG.

Tra i relatori, esperti a livello regionale e nazionale di metodologie di cura rivolte agli anziani nonché esponenti di nuovi modelli di *Abitare Possibile* e di residenzialità innovativa per anziani, sono intervenuti Maria Antonietta Crosetto, Vicepresidente della *Bottega del Possibile* di Torino; Marco Fumagalli, referente del Progetto *Il Paese Ritrovato* – Villaggio Alzheimer di Monza; Giorgio Pavan, Direttore Generale I.S.R.A.A. di Treviso; Pierluigia Verga, psicologa e psicoterapeuta presso A.S.S.T. Lariana, Centro di Riferimento Oncologico Tullio Cairoli di Como; Ranieri Antonio Zuttoni, Direttore del Servizio integrazione socio-sanitaria presso la Direzione Centrale Salute, politiche sociali e disabilità della Regione FVG. Alla conclusione dei lavori sono intervenuti Valentina Battiston, direttore ASP Cordenonese *Arcobaleno* e Giovanni Di Prima, direttore ASP Umberto I.



Pierluigia Verga
Psicologa e Psicoterapeuta - A.S.S.T. Lariana, Associazione Centro di Riferimento Oncologico Tullio Cairoli, Como

Come promuovere l'umanizzazione della cura nelle strutture per anziani

Le case anziani vivono in questo momento storico la stessa difficoltà di un mondo – quello attuale – veloce e “concentrato”: ci sono bisogni complessi da risolvere, ritmi da rispettare, richieste debite informativi da saldare.

In questo scenario non obbligatoriamente disumanizzato di per sé, possono infiltrarsi percorsi di deumanizzazione sottile, che lentamente privano di una specifica quota umana gli sguardi e i comportamenti dei curanti. La deumanizzazione ha visto nella storia dell'umanità esempi atroci: essi evidenziano che chi deumanizza il povero, il vecchio, il diverso, il malato,

insomma chi toglie umanità all'Altro, è già dentro a un inesorabile impoverimento anche di sé stesso.

Negli ambienti socio-sanitari è allora opportuno provare a identificare i rischi – sempre presenti – della “infraumanizzazione”, ovvero di “*forme che portano a percepire gli altri non come esseri umani, animali o mostri, ma come individui appena un po' meno umani di noi*”. Queste sottili sottrazioni di umanità non hanno bisogno, per manifestarsi, di situazioni corrosive di ostilità sociale; esse accompagnano la vita quotidiana senza che l'attore sociale ne abbia *consapevolezza*.”

A tal proposito, Tom Kitwood un autorevole studioso della cura nelle case per anziani, descrive i concetti di “*psicologia sociale maligna*” e “*psicologia sociale benigna*” per designare ciò che rende disumano e disintegrante la personalità dell'anziano oppure, al contrario, capace

di concorrere al sentirsi persona dell'ospite. Come è dunque possibile che gli Amministratori, Dirigenti e Operatori promuovano l'umanizzazione delle cure nelle case per anziani? Ad avviso di chi scrive, ciò che sta alla base di un reale prendersi cura degli altri è il recupero del senso di responsabilità che ogni attore della cura ha verso la vulnerabilità umana, la vecchiaia, la malattia, la morte. La compassione come attitudine a riconoscere il disagio e la sofferenza e a porvi rimedio, attiva il “sistema calmante” (*soothing system*) responsabile di emozioni positive quali la calma, la tranquillità e l'appagamento a loro volta implicanti un fattore di sicurezza intrinseca denominato *saferness*.

Non solo gli operatori a diretto contatto con l'anziano ospite possono essere i fautori di tale postura umanizzante: anche la Dirigenza, gli Organi di Controllo, gli Enti Formativi

hanno le responsabilità gestionali e formative che possono creare o impedire modi e tempi di attivazione dello sguardo compassionevole.

Marco Fumagalli

Educatore sociopedagogico e formatore, responsabile Comunicazione Cooperativa La Meridiana, Milano

Il Progetto Il Paese Ritrovato, il Villaggio Alzheimer di Monza

Il Paese Ritrovato

Una vera e propria cittadina con vie, piazze, giardinetti, negozi, il teatro, la chiesa, la pro loco, l'orto e gli appartamenti. Un progetto innovativo che rivoluziona il modo di intendere la cura e l'assistenza e che offre alle persone malate di Alzheimer e di demenza la possibilità di vivere la propria autonomia residua in libertà e al tempo stesso di usufruire della necessaria assistenza e protezione.

Il contributo architettonico

Una costruzione semplice, nulla del moderno razionalismo o delle linee architettoniche intricate, “Il Paese Ritrovato” doveva sembrare un pezzo di città, una composizione di case “normali e riconoscibili”, per creare la classica immagine rassereneante, che ognuno di noi ha negli occhi. Esattamente come quando visitiamo un borgo, sconosciuto ma affascinante, con tutta la magia insita nella scoperta di ciò che si può scovare appena dietro l'angolo. Ottenerne l'effetto del classico insieme di edifici cittadini con le sovrapposizioni del tempo e la discordanza tra differenti proprietari è stato il filo conduttore del progetto architettonico, del progetto colore e del progetto illuminazione e, a lavori conclusi, pensiamo di esserci riusciti. [Arch. Giovanni Ingraio]

Il contributo tecnologico

Gli abitanti de “Il Paese Ritrovato” sono costantemente supportati da personale specializzato e seguiti attraverso dispositivi non invasivi sia di tipo ambientale (domotica avanzata) sia di tipo fisiologico (sensori

indossabili), per garantire al contempo adeguato sostegno all'autonomia residua e un aiuto nelle difficoltà quotidiane. Il progetto di innovazione attraverso le tecnologie abilitanti dell'Ambient Assisted Living e nuove metodologie di gestione ed analisi sarà in grado attraverso la definizione di nuovi modelli adattativi e organizzativi di fornire monitoraggio, assistenza e sostegno alle persone affette da demenza di Alzheimer ed ai loro caregivers, sia in strutture protette che a domicilio. [Ing. Alberto Attanasio]

Sviluppo dell'arredo

Il progetto degli arredi fonda le sue radici progettuali nella considerazione che gli ambienti di vita dedicati alle persone con limitazioni o degrado dei sistemi cognitivi possono essere considerati come luoghi interattivi. Essi possono fornire risposte ai bisogni legati alla perdita di orientamento spazio temporale, di agnosia e aprassia. La stimolazione contemporanea di alcuni canali sensoriali attraverso impulsi provenienti dall'ambiente attiva delle reazioni comportamentali che possono aiutare la persona a riacquisire alcune abilità rendendola autonoma ed in grado di svolgere attività della vita quotidiana. Gli oggetti di arredo spesso riconducono la memoria a ricordi e stati d'animo che aiutano a sentirsi a proprio agio anche in spazi abitativi che non sono quelli che ci hanno accompagnato per tutta la vita; la funzionalità degli arredi e la facile comprensione del loro utilizzo aumenta la sensazione di adeguatezza e di tranquillità nel compiere azioni quotidiane che per talune persone possono non essere così semplici da portare a termine. In quest'ottica il progetto degli elementi di arredo “Il Paese Ritrovato” diviene in una prima fase uno studio di sistemi complessi quali: contenitori e accessori sensorizzati per il monitoraggio della persona con demenza all'interno degli ambienti di vita, come ad esempio il letto specifico con particolare attenzione alle correlazioni tra residente, operatori professionali e caregivers. [CFS e Il Mobile]

Maria Antonietta Crosetto

Assistente sociale, Vice Presidente de La Bottega del Possibile, Torre Pellice (TO)

Una residenzialità “Altra” per prendersi cura anche della domiciliarità

L'Associazione “La Bottega del Possibile” da alcuni anni sta sperimentando nuovi modi di

prendersi cura, con l'attivazione di progetti che prevedono percorsi, interventi e servizi a sostegno della Domiciliarità per la popolazione anziana, partendo dalla Struttura Residenziale e andando verso le persone e la comunità.

La Struttura Residenziale che si apre al territorio non si pone più come semplice fornitore di un servizio residenziale, come luogo terminale o l'ultima risposta possibile da mettere in campo da parte del sistema, ma come Centro Servizi, risorsa della rete impegnata nell'azione di implementazione e ridezione del sistema di welfare locale, come attore che è in grado di contribuire nell'azione di integrazione tra comparti del sistema dei servizi alla persona, come produttore/erogatore di servizi ai quali possono accedere potenzialmente tutte le persone con bisogni socio-sanitari. È la Struttura che investe sul sostegno alla Domiciliarità per innovare e rafforzare luoghi, percorsi di cura e di assistenza domiciliare, come soggetto per promuovere una nuova cultura dei servizi, contribuendo alla crescita culturale e sociale della comunità e del benessere delle persone che la abitano. Progetti che sviluppano una azione di apertura al territorio, ponendo la Struttura Residenziale come protagonista di un simile processo, immaginandola come luogo aperto, attraversata dal “fuori”, partecipata, sede di eventi e di attività culturali, disponibile ad investire per migliorare i livelli di qualità delle persone accolte, impegnata a promuovere salute, legami sociali, processi partecipativi. È la Struttura stessa che diventa soggetto attivo del sistema di welfare, che contribuisce a contrastare la cultura assistenzialistica, di marginalizzazione delle persone che vivono in una condizione di fragilità.

In particolare, sono gli operatori della Residenza che si spingono sul territorio utilizzando lo strumento della Visita Domiciliare alle persone anziane, per un monitoraggio dei loro bisogni e desideri, per creare un ponte con la struttura stessa e le sue offerte.

Un ribaltamento dell'attuale agire dei servizi poiché sono questi che si attivano per “andare verso”, per “arrivare prima”. “La Bottega del Possibile” oltre a promuovere, coordinare e monitorare questi processi si occupa della formazione degli operatori delle RSA e di tutti i soggetti coinvolti, anche con l'obiettivo di promuovere un sapere comune riguardo al rispetto del diritto alla Domiciliarità.

La Selina

CINEMA, MONTAGNA E INCLUSIONE SOCIALE

In collaborazione con il Circolo ARCI



a cura di **Alessia Segato**

È più facile scalare una montagna oppure vincere i pregiudizi che abbiamo sulla malattia mentale? Quali sono le esperienze di vita che più di tutte ci permettono di scoprire noi stessi e il mondo che ci circonda? Come può una Comunità favorire l'inclusione di persone svantaggiate?

Diversi sono i modi in cui è possibile parlare di inclusione sociale, disagio psichico e risorse. Abbiamo scelto la storia di Bea, Sergio, Gonzalo, Emilio e Fernando che “*appartengono a diverse generazioni e i loro interessi sono differenti. Ma l'etichetta che li ha fatti star male, è la stessa che li ha fatti riunire. Con l'aiuto dell'associazione AVIFES*

e di uno dei migliori alpinisti in Spagna, hanno intrapreso il percorso più eccitante della loro vita”. Queste sono le parole che introducono “*Y si te dijeran que puedes?*” (di Javier Álvaro, 2017; in italiano “E se ti diranno che puoi?”), un documentario spagnolo sulla terapia della montagna molto apprezzato al *Trento Film Festival* 2018 e alla rassegna internazionale di cinema di montagna *Alpi Giulie Cinema* 2019. I protagonisti non sono attori, ma persone che convivono con una diagnosi di schizofrenia e che sono riuscite a trasmettere un messaggio forte: nonostante il disagio e la disabilità che accompagnano spesso la malattia mentale, è possibile riscoprire e sviluppare la capacità

perdute e recuperare un ruolo attivo nel loro contesto sociale. Ma una persona, per sentirsi integrata nella società in cui vive, deve poter contare su una società che sia il più possibile inclusiva e integrante.

Ed è anche su questo che la Comunità Alloggio *La Selina* cerca di impegnarsi: la struttura è inserita in un tessuto locale vivace e deve potersi aprire alla cittadinanza per rafforzare il legame con il territorio, favorire lo scambio reciproco, creare una rete sempre più virtuosa con gli altri cittadini, affievolire lo stigma che ancora è associato al disagio psichico.

L'evento è nato grazie all'attivismo del Circolo ARCI *Tina Merlin* di Montereale Valcellina, impegnato nella divulgazione del cinema di montagna e nella sensibilizzazione sul tema dell'inclusione sociale. Grazie al patrocinio comunale e al contributo di altre importanti realtà (ARCI Servizio Civile FVG, Associazione Culturale *Monte Analogo* di Trieste, Circolo di Legambiente Prealpi carniche), FAI e ARCI hanno organizzato insieme una proiezione pubblica del documentario, invitando i cittadini del territorio, i beneficiari dei servizi della salute mentale di FAI e i loro familiari, gli operatori, gli amici, i conoscenti e gli interessati. L'evento serale è stato realizzato il 21 giugno nella sala Menocchio di Montereale ed è stato introdotto da un momento conviviale con buffet e musica folk rock dal vivo.

Così come insegna l'andare in montagna con un gruppo di amici o il vivere insieme ad altre persone all'interno di una Comunità Alloggio, i partecipanti all'evento si sono messi in gioco, si sono conosciuti un po' meglio, si sono sentiti parte di un luogo, hanno incontrato l'altro ascoltandolo e condividendo pensieri, emozioni, ostacoli e fatiche. In altre parole... così come sono limpidi i cieli accarezzati dalle sommità delle montagne, anche le nostre barriere, le difficoltà, le resistenze, le paure, le pigrizie si dissolvono quanto più tendiamo verso le altitudini che ci permettono di volgere il nostro sguardo su orizzonti infiniti ma soprattutto condivisibili.

Pari opportunità

RAGAZZE RIVOLUZIONARIE

Intervista a Giulia Blasi



a cura di Elisa Giuseppin

Il 10 luglio scorso si è tenuto a Casarsa nella Cortina di Santa Croce l'incontro con Giulia Blasi autrice del libro *Manuale per ragazze rivoluzionarie - Perché il femminismo ci rende felici* (Rizzoli, 2018). L'iniziativa è stata promossa dall'Assessorato alle Pari Opportunità, in collaborazione con lo Sportello Informadonna, Cooperativa sociale FAI e Progetto Giovani. Giulia Blasi è una scrittrice, giornalista, formatrice, nel 2017 ha ideato la campagna nazionale #quellavoltache con lo scopo di raccogliere e rendere note le testimonianze di coloro che sono stati molestati o abusati, raccontando non solo i singoli episodi, ma anche le conseguenze sulle loro vite e eventualmente il decorso delle denunce relative. Il suo nuovo libro prosegue sul tema dell'impegno civile attraverso l'invito a riscoprire le battaglie della rivoluzione femminista e portarle a compimento, anche a vantaggio degli uomini, in modo che non si debba nella vita di tutti i giorni essere costretti a modelli di comportamento sessisti (la donna preda e il maschio cacciatore, per esempio), ma un mondo che porti uomini e donne ad avere le stesse occasioni secondo i propri talenti e non secondo modelli imposti dalla nostra società.

La prima cosa che volevo chie-

dermi è come mai ti è venuto in mente di scrivere questo libro? L'idea risale a qualche anno fa: volevo parlare di quella che secondo me è la radice di ogni problema delle donne nella cultura occidentale, ovvero la percezione del femminile come inferiore, debole, marginale. Anche da parte delle donne stesse. Poi sono successe un sacco di cose, sono successe le campagne antimolestie, e ho sentito che le ragazze avevano bisogno di incanalare quella rabbia, quel desiderio di giustizia, di spazio, di contare. Ho scritto il libro per aiutarle a focalizzare meglio il problema. Non puoi combattere quello che non sai identificare.

Nel primo capitolo esordisci con il concetto di patriarcato, sottolineando come attraverso ogni aspetto della nostra società a livello politico, economico, dei diritti etc. Puoi parlarcelo?
È complicato riassumerlo in una sola risposta, ma per farla breve: noi nasciamo in un sistema patriarcale, che attribuisce agli uomini la maggior parte del potere e dell'autorevolezza e forza le donne in posizione subalterna. Per sconfiggerlo, bisogna rovesciarlo. Non basta più viverci dentro e sopravvivere sperando di trionfare. Bisogna rompere tutto. Questo è il lavoro del femminismo, ed è anche il motivo per

cui le femministe vengono fatte passare per pazze estremiste che odiano gli uomini. È cattivo marketing ed è funzionale al mantenimento dello status quo: se quella è l'idea che passa è perché la cultura e i media sono controllati da quelli che hanno più interesse a mantenere il loro privilegio.

Nel libro parli del mito della donna forte. Ci potresti spiegare come si è stereotipato nella nostra società?
Tutto si ricollega all'idea del sistema patriarcale come macchina che divora tutto e nutre solo se stessa. In questo sistema, le uniche donne ad avere una voce sono quelle che sono in grado di riprodurre le dinamiche di sopraffazione e conquista ideate e perpetuate dai maschi. Le "donne forti" che vengono celebrate dalla storia sono spesso tali perché hanno fatto quello che avrebbe fatto un uomo al posto loro: prendete Margaret Thatcher. Non si è mai spesa per le altre donne. Apparteneva al Partito Conservatore, che per sua natura conserva. Del resto, come ha fatto notare Theresa May oggi (con non poca malizia), il Partito Laburista non ha mai avuto una leader, solo maschi. Non ha torto, anche se la sua diagnosi è miope. Nemmeno lei ha fatto molto per le altre donne. Si è limitata a fare quello che avrebbero fatto i suoi colleghi.

Come si è sviluppato il femminismo dalla sua nascita ad oggi?
Anche questa è lunga, comunque grossomodo: prima ondata, voto e diritto di proprietà, prime riforme del diritto di famiglia. Seconda ondata: aborto, divorzio, seconda riforma del diritto di famiglia, modifica del reato di stupro. Terza ondata: non pervenuta in Italia, nel resto del mondo si è cominciato a parlare di corpo, immagine, e anche - timidamente - di molestie sessuali. Anagraficamente io appartengo alla terza ondata, e infatti il discorso sulle molestie è il nostro lascito. La quarta ondata è quella che stiamo vivendo ora, e si occupa di parlare di sesso, identità di genere, e anche della ridiscussione radicale del capitalismo. Mi appassiona moltissimo anche se non ho sempre gli strumenti o l'educazione per partecipare, ma il femminismo è anche e soprattutto ascolto.

Hai dichiarato di aver scoperto il femminismo a 16 anni. Il tessuto sociale e culturale in cui sei cresciuta è il femminismo di provincia. Perché sei diventata femminista?
Perché avevo - e ho tuttora - un fortissimo senso della giustizia.

Racconti che non basta essere femministe ma si deve passare per la sorellanza. Citi esempi di donne che hanno combattuto molto nel corso della storia per ottenere dei diritti che oggi ci sembrano normali ma che non bisogna mai dare per scontato. Quali sono i tuoi riferimenti?
Il mio spirito guida sarà sempre Teresa Noce, "brutta, povera e comunista", madre costituente, prigioniera politica, partigiana, cacciata dal PCI per aver protestato con Togliatti contro il trattamento indegno ricevuto dal marito, Luigi Longo, che aveva fatto annullare il matrimonio a San Marino per risposarsi con la compagna. L'hanno fatta sparire. Quel sopruso mi sembra simbolico di tanti altri. Se sono

riusciti a far calare il silenzio e l'oblio su Madonna Tempesta, pensate quante altre abbiamo perso per la prepotenza dei maschi intorno a loro.

Citi nel titolo del tuo libro la parola rivoluzionarie, parola che oggi si è impoverita e che non viene più associata alle lotte del femminismo. Quali sono oggi le battaglie che il femminismo dovrebbe portare avanti?

Lo dicevo prima: corpo, sesso, identità, smantellamento del sistema economico capitalista. Capitalismo e patriarcato viaggiano abbracciati. Dobbiamo trovare un altro modo che passi per la rivalutazione della cultura femminile: il comunismo non ha funzionato, era ed è repressivo, violento, annienta l'individuo. Come lo faremo, non lo so. Ma sono curiosa di scoprirlo.

Nella seconda parte del libro si parla invece del come, di consigli utili per mettere in pratica un cambiamento e non deprimersi rimanendo positive. Qual è il giusto atteggiamento secondo te?
Prendersi cura di se stesse, sapere quando insistere e quando mollare, cercare alleati e avere pazienza. Il mondo non cambia dall'oggi al domani.

Perché il femminismo fa così tanta paura?
Perché è antisistema. E tutto quello che è antisistema fa paura.



RASSEGNA MUSICALE 2019 LE QUATTRO STAGIONI

MUSICA INTERGENERAZIONALE

estate

Venerdì 6 settembre 2019 | ore 20.30
Casa Serena - ASP Umberto I
Via Revedole, 88 - Pordenone

Interventi musicali a cura degli allievi della Scuola di Musica Fadiesis

Repertorio tratto dalla musica popolare, classica e moderna

Ingresso libero

CONTOCORRENTE FORWE

DIVENTA CLIENTE!
PUOI VINCERE UN
VOUCHER VENTIS DI 200€*

CARTA
DI DEBITO
GRATUITA

INTERNET
BANKING
GRATUITO

SOLO 2 €
DI CANONE
MENSILE**

Il multitasking è donna, si sa. Ma il tempo non basta mai. Noi ne teniamo conto. Conto ForWe. Il conto che dà valore al tuo tempo e ti fa risparmiare energia.



BANCA ADERENTE AL



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali del Conto ForWe è necessario far riferimento al relativo foglio informativo, disponibile presso tutte le Filiali e sul sito internet delle Banche di Credito Cooperativo aderenti all'iniziativa consultabile al seguente link: www.contoforwe.it. ForWe concorso a premi promosso da Iccrea Banca S.p.A. - valido dal 04.06.2019 al 04.10.2019 per i destinatari aventi le caratteristiche previste dal Regolamento disponibile su contoforwe.it. Montepremi €200.000 - Il canone mensile di €2,00 è riferito alle spese di tenuta conto periodiche ed è riservato a coloro che accreditano il stipendio / pensione.

Casa Serena

VIVES PROMUOVE IL CICLO DI CONCERTI

Terzo appuntamento venerdì 6 settembre a Casa Serena

La musica si fonde con la cura per sostenere i progetti assistenziali di ASP Umberto I. Continua la rassegna di musica intergenerazionale, *Le quattro stagioni*, che accompagnerà il passaggio delle stagioni in questo 2019. L'evento è promosso dal Consorzio Vives e dall'Associazione musicale Fadiesis, in collaborazione con ASP Umberto I. Ne *Le quattro stagioni* gli anziani sono protagonisti della città e i giovani e la città entrano nelle residenze per anziani. Dopo il successo di pubblico dei precedenti appuntamenti *Inverno*, tenutosi a gennaio scorso nella Sala dell'ex

convento di San Francesco e dedicato alla storia del tango, *Primavera* dello scorso 24 maggio, nella Casa per Anziani- ASP Umberto I, il terzo appuntamento vedrà protagonista Casa Serena con l'iniziativa *Estate* con un repertorio tratto dalla musica popolare, classica e moderna a cura degli allievi della Scuola di Musica Fadiesis. Nel calendario della rassegna sarà poi previsto l'evento conclusivo *Autunno*, che si terrà di nuovo all'ex convento di San Francesco, con un concerto dedicato alle colonne sonore più famose dei film con la partecipazione di Gianni ed Erica Fassetta.

Il progetto si propone di far diventare l'ASP Umberto I spazio in cui i giovani musicisti e gli anziani ospiti e i loro familiari si possano incontrare per trovare nella musica un linguaggio comune di comunicazione e condivisione. La musica così entra in casa di riposo e allo stesso tempo gli anziani escono da essa al fine di vivere momenti di creatività a loro dedicati e ai quali partecipano in prima persona nella cornice dell'ex convento di San Francesco. Per informazioni è possibile contattare il settore comunicazione di Vives all'indirizzo e-mail comunicazione@consorziovives.it

L'IPPOGRIFO

La terra vista dall'alto

LA CITTÀ SI-CURA

Doveri di cittadinanza
PRENDERSI CURA
DELLE ISTITUZIONI
E DELLA COMUNITÀ

INVERNO
18

Libreria di Segno Editrice

Presentazione
L'Ippogrifo

LA CITTÀ SI-CURA

Doveri di cittadinanza
Prendersi cura delle istituzioni e della comunità

18 settembre 2019 - ore 21.00
presso il Ridotto del Teatro Verdi, Pordenone

Una casa da abitare



Comunità alloggio

Il Pellegrin

Il Pellegrin rappresenta una soluzione innovativa e alternativa alle case di riposo, con un'offerta di servizi residenziali e diurni. La struttura accoglie anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, si trova nel cuore del borgo di San Leonardo a Montereale Valcellina.

Servizi socio-assistenziali qualificati per la promozione dell'autonomia e della vita comunitaria

Residenzialità protetta 24/24
Comunità alloggio per 17 persone
Camere singole e doppie con bagno
Cucina interna

Comunità alloggio Il Pellegrin
San Leonardo Valcellina – Via Battisti 1
33086 Montereale Valcellina (PN)
casailpellegrin@gmail.com
Telefono 0427 75300